

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
12.01.2010	La Nazione Firenze (p.22)	Donnini, la diga va rinforzata	1
<u>POLITICA</u>			
12.01.2010	La Nazione Firenze (p.4)	Il sindaco nella top ten. Barducci a metà classifica	2
12.01.2010	Il Giornale della Toscana (p.4)	Lo stanco tramonto dell'era Martini	3
12.01.2010	Il Giornale della Toscana (p.3)	Parte oggi da Pisa la campagna di Rossi	9
12.01.2010	Il Firenze (p.22)	Renzi supera l'esame: "rivotato" dai fiorentini	10
12.01.2010	Corriere Fiorentino (p.6)	Campagna elettorale. Rossi inizia da Pisa	11
12.01.2010	Corriere Fiorentino (p.6)	E Barducci lancia il patto per il Centro	12
12.01.2010	Corriere Fiorentino (p.6)	Quattro sindaci battono se stessi	13
12.01.2010	La Repubblica Firenze (p.1)	Renzi scrive a Matteoli: se non cambiate la stazione la responsabilità è vostra	14
12.01.2010	La Repubblica Firenze (p.1)	Toscani: pronto a candidarmi per il Pdl	16
12.01.2010	La Repubblica Firenze (p.4)	Renzi, Martini: chi sale, chi scende	17

REGGELLO PRESENTATO UN ULTERIORE PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA

Donnini, la diga va rinforzata

PER CERCARE la soluzione alla messa in sicurezza del lago di Donnini, così come ordinato dalla Provincia al comune di Reggello ormai da un anno, l'amministrazione di Sergio Benedetti ha predisposto un nuovo progetto, che consente oltretutto di risparmiare almeno 250mila euro rispetto a quello originario che si articolava in due fasi di intervento. «Qualche tempo fa – spiega l'assessore ai lavori pubblici Fabio Tirinnanzi – abbiamo partecipato ad un incontro con i dirigenti della Regione e con la segreteria del presidente Martini, in quella sede abbiamo presentato il nostro progetto basato su un unico intervento il cui costo di realizzazione è di 680mila euro, contro i 930mila previsti in precedenza». Quindi si tratterebbe di una buona occasione, se finanziata, per ovviare al problema che in passato ha sollevato anche tante polemiche

fra quanti risiedono a valle dell'invaso, soprattutto gli abitanti di Sant'Ellero che la scorsa estate hanno convocato in proposito delle pubbliche assemblee. Il progetto redatto dai tecnici comunali si basa sull'essenziale, cioè prevede il rinforzo della diga – il lago è un vaso artificiale – e l'adeguamento dello scolmatore. Questo dovrebbe garantire la messa in sicurezza per gli eventi duecentennali che dovessero verificarsi nella zona, infatti sono questi i problemi sollevati dai tecnici della Provincia quando un paio d'anni fa effettuarono i rilievi idrogeologici sulla diga. Lo scolmatore, situato nella parte sinistra della diga guardando verso valle, funziona come un normale scarico per il "troppo pieno", visto che quando l'acqua raggiunge un certo livello esce da questa apertura per immergersi nel torrente sottostante.

Paolo Fabiani



LE PAGELLE

Il sindaco nella top ten Barducci a metà classifica

IL TRIS di politici più premiati, stando al rapporto «Governance Poll 2009» è formato dal sindaco di Verona Flavio Tosi, dal presidente della Provincia di L'Aquila, Stefania Pezzopane e dal Governatore del Veneto Giancarlo Galan. I «nostri» non se la cavano male. secondo il rapporto. Il presidente della giunta toscana, Claudio Martini, è al quinto posto, con un 54 per cento dei consensi, in flessione rispetto a quelli registrati il giorno dell'elezione. Il presidente della Provincia Andrea Barducci è nel gruppo di presidenti al 48esimo posto, a quota 54 per cento. Entra nella top ten, al settimo posto ex aequo con il primo cittadino di Taranto, il sindaco Matteo Renzi: 63 per cento di consensi, 3 punti in più rispetto al voto.



LE PAGELLE DELLA REGIONE

Lo stanco tramonto dell'era Martini

Ultimo anno senza acuti, con i disastri del Pier e della legge sull'immigrazione

FIRENZE

È stato l'anno del fine corsa, della conclusione dei dieci anni del «martinismo», come da definizione di Enrico Rossi che farà di tutto per smarcarsi dall'ingombrante eredità, con scarse probabilità di riuscita dal momento che è stato uno degli assi portanti di entrambi i mandati. È vero, la sua impronta è sicuramente più solida, meno evanescente di quella del governatore che inventò San Rossore con ambizioni di vetrina mondiale, finendo per chiudere l'esperienza sempre più stancamente, in parte per l'arrancare delle tematiche no global.

Ma è difficile ipotizzare un radicale cambio di rotta. Anche perché si profila la ricomposizione di una identica e variegata coalizione: dal Pd a Rifondazione comunista, con l'aggiunta dell'Italia dei valori che di certo (se ripercorrerà le orme nazionali) non porterà equilibrio e stabilità.

Una coalizione che resterà tra gli errori maggiori di Martini: la necessità di superare «l'anomalia toscana», come ebbe a definirla Bertinotti, lo convinse a far entrare Rifondazione in giunta un minuto prima dell'esplosione dell'Unione a livello nazionale. Morale: la maggioranza si è arenata su tutti i temi caldi (dai servizi pubblici alla casa), finendo per trovarsi compatta solo sulla legge sull'immigrazione, un autogol di portata epocale per modi e tempi dell'approvazione.

A questo vanno aggiunti due passaggi elettorale-partitici che hanno minato l'equilibrio soprattutto interno al Pd. Prima Martini ha voluto

giocare con l'ipotesi della sua ricandidatura, creando solo scompiglio, poi i Democratici hanno vissuto in sequenza i passaggi del congresso e delle primarie per le regionali, distogliendo ogni energia dall'attività amministrativa.

Sarà anche per questo che si stenta a ricordare passaggi significativi per la legislatura in questo anno, se non il pasticcio del Pier che ora Martini sta cercando di tamponare in qualche modo, annunciando l'ennesimo tavolo di confronto sul rigassificatore di Rosignano (qualche centinaio di milioni di euro e relativi posti di lavoro buttati al vento, in ipotesi) che ha soprattutto il sapore di una trovata elettorale, per evitare l'effetto bis della legge sull'immigrazione.

Segnali inequivocabili che il capolinea è arrivato ormai da tempo e che, in ogni caso, una ventata di rinnovamento è necessaria, per una Toscana che si avvia (analisi dell'Irpet *docet*) verso anni sempre più duri in fondo ai quali c'è la prospettiva di un declino che potrebbe essere inesorabile. Anche perché il modello di sviluppo è rimasto intatto, incapace di fornire nuove risposte, sopravvissuto a vecchi schemi ideologici ormai tramontati. Il futuro di Martini (a parte la straordinaria paternità, gioia incomparabile con qualsiasi esperienza amministrativa e politica) non sarà così sfavillante come forse credeva. Per chi ha giocato tutto sull'internazionalismo, sulla globalizzazione, sulla «Toscana-che-guarda-al-mondo», la carica di responsabile Pd delle autonomie locali sembra quasi un contrappasso.

[OP]



I banchi della giunta in consiglio regionale



MARCO BETTI
 Difesa del suolo

Voto: 6

Impegnato in prima linea nei difficili giorni delle inondazioni e delle frane di Natale e fine anno, ha guidato un assessorato che è sembrato spesso poco considerato, nel peso generale della giunta. Poco considerato e ovviamente con poche risorse e poteri decisionali a disposizione: considerando i risultati, una lezione forse da correggere per il futuro. Magari avendo la forza e il coraggio di mettere mano alla Babele di competenze che spesso rendono davvero difficile la gestione del territorio: forse dai Verdi ci si poteva aspettare qualcosa di più, per cercare di cancellare le burocrazie che rendono difficile governare.


GIUSEPPE BERTOLUCCI
 Bilancio

Voto: 6

L'assessore al bilancio, in verità, è compito ingrato come pochi. A lui tocca trovare le soluzioni tecniche e le magie finanziarie per far quadrare i conti, per far coincidere i numeri con le politiche della giunta. Compreso proporre le variazioni di bilancio, non raramente un minuto dopo aver approvato il documento generale. In questo senso, Bertolucci ha svolto il suo lavoro senza ricevere particolari accuse da parte dell'opposizione (tempi delle variazioni di bilancio a parte). Il peso politico, semmai, si è sentito soprattutto quando c'è stato da dire no, come per gli altri assessori della sinistra radicale.


PAOLO COCCHI - Cultura, turismo

Voto: 4,5

Ha approntato una campagna promozionale super dispendiosa, dalle premesse e dagli esiti incerti (a parte la canzoncina dell'epoca fascista, che se l'avesse scelta un assessore di An ci sarebbe stata la sollevazione popolare) per il turismo toscano. In compenso, quando gli fanno notare che per la cultura la Re-



gione stanziava un po' troppo poco, si rifugia nell'*evergreen* dell'accusa al governo Berlusconi di aver tagliato i trasferimenti. Finito in mezzo alle critiche per l'iper attivismo sulla Casa del cinema (anche qui con esiti incerti), non ha brillato come ci si poteva attendere dall'ex capogruppo Ds.

EUGENIO BARONTI - Ricerca, casa**Voto: 5**

La legge sulla casa ha fatto infuriare tutti e infatti è sempre lì che aspetta. È un brutto risultato, per l'assessore che ha avuto il compito storico di portare per la prima volta Rifondazione comunista in maggioranza, con un'operazione ancora criticata duramente dal centro-destra. Se doveva essere una mez-



za rivoluzione, il bilancio della presenza di Rifondazione non è poi così esaltante. Anzi, alla fine si contano soprattutto le frenate (vedi legge sui servizi pubblici e scelte sulle grandi opere infrastrutturali) che non le potenziali e annunciate novità di impostazione del governo della Regione.

ANNA RITA BRAMERINI - Ambiente**Voto: 5**

Opinione diffusa e consolidata: è brava. Certezza numero uno: è l'unica donna in una giunta di 14 persone (viva la rappresentanza di genere!). Certezza numero due: l'emergenza rifiuti è sempre lì e sugli impianti non si è compiuto un passo avanti. Certezza numero tre: è stata lei a varare il Pier che ha prodotto la bocca-



tura del rigassificatore di Rosignano. Cosa ha pesato di più, allora? Le resistenze di burocrazie e stratificazioni amministrative (tutte dello stesso colore, peraltro) incapaci di affrontare con serietà la questione rifiuti? Una coalizione condizionata dalla sinistra? I risultati, in ogni caso, non sono poi così brillanti.

AMBROGIO BRENNIA - Attività produttive**Voto: 5**

Costantemente tenuto ai margini delle attività della giunta, si è visto pochissimo in un anno in cui avrebbe dovuto essere invece al centro dell'attenzione e degli interventi per fronteggiare la crisi. Colpa sua o colpa delle scelte di Claudio Martini?

Dubbio che resta da tale, men-



tre di certo c'è la mancanza di iniziative memorabili da parte di Brenna. Forse anche lui, come molti altri assessori e il governatore in testa, è arrivato stancamente alla conclusione di questo mandato, guardando soprattutto al traguardo della fine dell'esperienza in giunta regionale.

CLAUDIO MARTINI - Presidente

Voto: 4

È come un calciatore a fine carriera, in procinto di passare a ruoli dirigenziali. Solo che non ha chiuso all'apice, come Platini, ma si è trascinato stancamente senza nemmeno più i guizzi di un tempo. Contestabili quanto si vuole, ma pur sempre guizzi. Il 2009 suo e di riflesso della giunta regionale è un inno alle occasioni mancate, un perpetuarsi verso la mèta con un paio di imperdonabili aggravanti: aver tenuto per mesi tutti inutilmente in sospenso con l'ipotesi del terzo mandato, non aver colmato la lacuna dell'assenza di un assessorato all'agricoltura nella pienezza delle funzioni e della rappresentatività (in Toscana!), roba per cui le associazioni di categoria del setto-



re - per inciso - avrebbero dovuto fare fuoco e fiamme. Non sarà un caso se la legge simbolo dell'anno appena chiuso è quella sull'immigrazione, approvata a forza prima delle elezioni amministrative. Un boomerang di proporzioni devastanti, come verificato sul campo a Prato dove peraltro Martini si è speso in prima persona in campagna elettorale, a quanto pare con scarsi risultati. Il «martinismo» internazionalista si è ridotto a una comparsata a Copenaghen, mentre dalle nostre parti ripartiva dopo 35 anni di stop il Corridoio tirrenico. E mentre l'economia continua a crollare verso un declino annunciato, senza che si intravedano reali correzioni di rotta.

FEDERICO GELLI - Vice presidente

Voto: 5,5

Ha inutilmente studiato, per anni, da candidato governatore, prima di trasformare l'eterna (e poco comprensibile) attesa in una sconfitta preventiva di fronte allo strapotere di Enrico Rossi. È stato un passaggio che indubbiamente lo ha condizionato e ne ha offuscato l'immagine, determinato anche dai passaggi congressuali che hanno sconquassato l'area Franceschini, di cui avrebbe dovuto essere l'alfiere.

In giunta ha subito l'andamento

lento imposto dal presidente Martini e difficilmente poteva fare altrimenti. Ha presentato l'immane ricorso alla Corte costituzionale contro il governo, quasi in conclusione di mandato, e presentato dati sulla sicurezza sempre più confortanti, nonostante i toscani non siano propriamente d'accordo.

Non rientrerà in giunta: impensabile che oltre al presidente pisano, ci sia anche un assessore (con delega pesante, visto il curriculum) sempre pisano.



Un presidente in uscita e tredici assessori (con una sola donna!) ormai a fine corsa: la giunta regionale ha brillato meno del solito, nel 2009, distinguendosi per la scarsa attività. Colpa anche della corsa alla successione di Martini, del congresso Pd con i suoi strascichi, della battaglia interna ai Democratici per le primarie in consiglio regionale



Palazzo Strozzi Saccati, alle spalle del Duomo di Firenze, sede della presidenza della Regione

RICCARDO CONTI
 Infrastrutture

Voto: 5,5

La sua medaglia è il battesimo dell'avvio dei lavori del Corridoio tirrenico. Il suo buco nero (oltre al depotenziamento del piano casa) è il comportamento ondivago su temi cruciali come Tav e aeroporto, sui quali ha dato la sensazione di essere scavalcato troppe volte. Non tanto, magari, per le sue convinzioni, quanto per la zavorra di una coalizione che quando si parla di infrastrutture va immediatamente in fibrillazione. Ha coltivato un proficuo rapporto di collaborazione con il ministro Matteoli: un'eccezione lodevole, in una giunta scatenata come un toro davanti al drappo rosso, quando si parla di governo Berlusconi.


AGOSTINO FRAGAI
 Riforme

Voto: 4

Periodicamente torna ad annunciare l'imminente - e necessaria - approvazione della legge sui servizi pubblici, giacente da tempo immemore in consiglio dopo l'altolà della sinistra radicale. Ma ancora non si intravede la conclusione di un passaggio che pure sarebbe necessario, per l'economia e lo sviluppo della Toscana. E che, in ogni caso, dipende principalmente da lui.



Sarà anche che Fragai ha dedicato molte risorse alla sfida interna al partito, che lo ha visto guidare l'ala antagonista a Manciuoli, seppure decurtata rispetto alla componente franceschiniana dello schema nazionale.

GIANFRANCO SIMONCINI - Lavoro

Voto: 6

In un anno durissimo per il ripercuotersi della crisi economica in ogni angolo della Toscana, si è trovato a fronteggiare in continuazione difficili situazioni aziendali. Dicono che abbia buone doti di mediatore e che abbia tentato di salvare il salvabile portando a casa risultati positivi. Certo, sul finire è scivo-



lato su una buccia di banana niente male: in giunta ha votato contro il rigassificatore di Rosignano (per coerenza con il Pier, sostiene), ma quando è uscito ha sostenuto la sua contrarietà, travolto dalla rabbia di lavoratori, sindacati, imprenditori. Per un politico di lungo corso, uno sbaglio non da poco.

ENRICO ROSSI - Diritto alla salute**Voto: 4**

Fatto salvo il mito del Buon Amministratore, apprezzato anche dai ministri Pdl, restano troppi problemi irrisolti. Le liste d'attesa, su tutto: dopo dieci anni di Rossi, siamo ancora alle *task force* per cercare di intervenire su situazioni insopportabili. E poi l'impalcatura di un sistema che spesso serve a sostenere



se stesso: le Società della salute, sugli esiti della cui sperimentazione le perplessità sono numerose e trasversali, non sembrano proprio aver miracolato la sanità toscana. In un bilancio che non può essere fatto solo di numeri, prima o poi andranno considerati anche i risultati in termini di qualità.

GIANNI SALVADORI - Politiche sociali**Voto: 4**

È uno degli artefici principali della legge sull'immigrazione, che ha fatto leva su un buonismo distante anni luce dalla realtà. Uno sbaglio costato caro già pochi mesi fa e che rischia di diventare il cavallo di battaglia del centrodestra anche nella campagna elettorale per le regionali, quando il Popolo della libertà



raccoglierà le firme per il referendum abrogativo.

Non è riuscito, per il resto, a distinguersi particolarmente, travolto dal grigiore generale della giunta a fine corsa. Ma l'autogol della legge sull'immigrazione basta e avanza per bocciare la sua attività nel 2009.

MASSIMO TOSCHI - Pace e perdono**Voto: 4**

Spiace ripetersi, ma è davvero difficile capire il senso di un assessorato alla Pace in una giunta che è stata per molti mesi senza assessorato alla cultura e per un anno e mezzo senza quello all'agricoltura. Il suo impegno sul fronte della cooperazione internazionale è stato certamente continuo, così come i viaggi



in mezzo mondo per constatare di persona le situazioni di maggiore difficoltà e rischio. Ma con quali risultati effettivi, anche in rapporto alle competenze della Regione? Anche in questo caso, la facciata ha fatto leva sulla sostanza. E solo la «spinta all'esterno», vanto di Martini, ne ha tratto giovamento.

PD

Parte oggi da Pisa la campagna di Rossi

Parte da Pisa la campagna elettorale per la Regione del pisano Enrico Rossi (è nato a Bientina nel 1958). Il candidato del Pd ha dato appuntamento a i suoi sostenitori alle 21.30 al Palazzo dei congressi. «Partiamo da Pisa. Presentiamo la campagna, il giro che faremo. In questi giorni partiranno anche i manifesti: sono semplici frasi che poi troveranno forma nel programma. Ci vediamo il 12 gennaio a Pisa, al Palazzo dei congressi, alle 21.30», recita infatti la nota diffusa dallo staff del candidato alla presidenza della Regione. Per il momento la corsa verso la presidenza dell'attuale assessore alla Sanità della Regione si è limitata a qualche intervista e alla presenza nelle zone colpite dal maltempo prima della fine dell'anno. Ora sembra destinata a entrare nel vivo e lo slogan scelto è "La Toscana avanti tutta". Presto, come annunciato nella mail inviata ai suoi sostenitori, partirà la campagna anche attraverso «i manifesti: sono semplici frasi che poi troveranno forma nel programma». Non a caso su internet il candidato alla presidenza della Regione ha raccolto i suggerimenti per la sua campagna elettorale al fine di individuare le priorità di intervento per il territorio. Proposte che, visto come sta la Toscana, non saranno certo mancate.



Il sondaggio. Classifica pubblicata dal Sole24Ore: dalle elezioni il suo consenso è cresciuto di 3 punti

Renzi supera l'esame: "rivotato" dai fiorentini

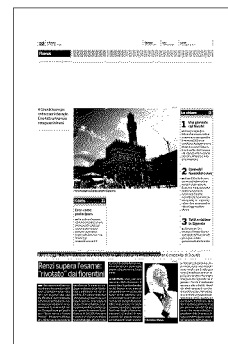
■ I fiorentini voterebbero ancora Matteo Renzi sindaco di Firenze. L'iperattivo primo cittadino non ha perso colpi, anzi. Ha affascinato pedonalizzando il Duomo in pochi giorni e conquistato cancellando in un nanosecondo la tramvia dal centro. Il suo parlare un po' per slogan ("Facce nuove a Palazzo Vecchio", "100 punti in 100 giorni"), diretto ma mai casuale, ha fatto breccia. Lo rivela un sondaggio realizzato da Ipr-Marketing e pubblicato ieri dal Sole24Ore. È il settimo della classifica italiana, prima del suo collega di Isernia e dopo quelli di Latina, Trento e Barletta. A meno di un anno dalle amministrative, quando ha ottenuto la preferenza di 100.978 fiorentini (contro le 67.426 del suo sfidante al ballottaggio, Giovanni Galli), Renzi ha racimolato un consenso del 63%, tre punti in più rispetto al 59,9% con cui è stato eletto.

LE CRITICHE, ovvio, non sono mancate. Molti fiorentini, il giorno dopo la pedonalizzazione del Duomo, si sono ritrovati intrappolati per ore sui bus che hanno dovuto cambiare i percorsi in tempi record. Ora ci sono i bussini, ma il problema viabilità resta, eccome. Le buche nemmeno a parlarne: spuntano fuori come funghi e chissà se basteranno i 47 milioni di euro stanziati dal giovane sindaco per sistemare le strade a groviera. Ma tant'è, Renzi resiste. Dopo i cento punti sono arrivati i cento luoghi, poi l'ordinanza contro i mendicanti molesti (un po' da Cioni anche se ha sempre ribadito la discontinuità con il passato). Ora c'è il grattacapo tramvia e alta velocità. Chissà che effetto faranno le sue decisioni sui fiorentini. Nel sondaggio sono finiti anche gli altri amministratori. Nella classifica dei

governatori, il presidente Martini è risultato quinto con il 54 per cento (in calo dal 57,4 per cento). Per trovare Barducci, presidente della Provincia, bisogna scendere al posto numero 48, con un calo dell'1,5%. ■C.D.A



► Il sindaco Renzi



Regionali Scelto lo slogan Campagna elettorale Rossi inizia da Pisa

Gioca la prima «in casa». Enrico Rossi, assessore regionale alla sanità e candidato per il centrosinistra alla presidenza della Regione, oggi inizia sua la campagna elettorale a Pisa (dove si è laureato e dove è stato eletto nel 2000 e nel 2005). Appuntamento per il dibattito-intervista al palazzo dei congressi pisano, alle 21.30. Già scelto lo slogan («Toscana avanti tutta»), Rossi oggi darà un'anteprima dei punti programmatici in attesa di conoscere il nome del candidato di Pdl e Udc e di stringere il programma della coalizione che va dall'Idv a Prc. Il voto per le amministrative regionali si terrà il 28 e 29 marzo.



Federalismo**E Barducci
lancia il patto
per il Centro**

Un coordinamento per valorizzare le potenzialità del Centro Italia e far sì che abbia un ruolo strategico nell'economia e nel dibattito politico del Paese. È nato ieri in un incontro in Provincia, alla presenza di 40 amministratori di enti locali di Toscana, Lazio, Umbria, Marche e Emilia-Romagna. Tra gli altri, hanno aderito il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, e quello di Pesaro-Urbino, Matteo Ricci, il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, l'onorevole Walter Veltroni, il governatore delle Marche Gianmario Spacca. Il coordinamento si basa sulla sottoscrizione del «Patto di Cagli», un documento programmatico stilato il 28 ottobre 2009: «Il centro è il punto in cui trovare equilibri importanti — ha sottolineato il presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci — abbiamo bisogno di fare uno sforzo per mantenere un ruolo strategico nel dopo crisi». Il documento vuole essere un punto di partenza per un nuovo coordinamento in più settori, dalle infrastrutture, alle politiche economiche, al federalismo fiscale: «Il rischio è che il dibattito assurdo che c'è all'interno del Paese schiacci il centro tra i ricatti del Nord e i problemi irrisolti del sud». Zingaretti ha aggiunto: «Una delle prime battaglie è quella di fermare il folle drenaggio di fondi dagli enti locali per indirizzarli verso pochi».

E.A.

Il sondaggio Renzi (settimo nella classifica italiana), Cenni (Prato), Cosimi (Livorno) e Bonifazi (Grosseto)

Quattro sindaci battono se stessi

Rispetto alle elezioni il loro gradimento è aumentato. Martini, un buon 2009

Tempo di bilanci, anche se il Capodanno si allontana, e come ogni anno il Sole 24 Ore dà le pagelle del consenso degli amministratori. E in un anno difficile — aumenta la sfiducia dei cittadini verso la casta — sorridono il presidente della Regione, Claudio Martini (rispetto al 2008 non alla percentuale raccolta alle elezioni per il secondo mandato) e il sindaco di Firenze Matteo Renzi.

Martini, nell'ultimo anno di mandato vero (si vota per il nuovo governatore a marzo) riesce nell'impresa di essere unico politico alla guida di una Regione, assieme ai colleghi di Marche e Calabria, ad aumentare la percentuale di approvazione. Renzi guadagna 3 punti rispetto alla percentuale elettorale e si piazza settimo assoluto tra i sindaci dei capoluoghi di provincia. Tra i presidenti di Provincia — ente che tutti a parole dicono di voler cancellare — male Andrea Barducci a Firenze (-1,5%) e Roberto Vasai ad Arezzo (-1,6), ma soprattutto Osvaldo Angeli a Massa Carrara (-3,4%).

Il sondaggio sul gradimento degli amministratori, realizzato da Ipr marketing, con interviste tra settembre e dicembre 2009, analizza le performance di governatori, presidenti di Provincia e sindaci dei 110 capoluoghi di Provincia comparandoli con il 2008 e con i voti al momento dell'elezione; quando gli amministratori sono nuovi eletti, come nel caso di Firenze o Prato, il confronto è realizzato solo con il loro risultato elettorale.

Nella classifica dei presidenti di Regione, Claudio Martini (Pd) è risultato quinto in Italia con il 54%, unico presidente che aumenta di due punti il gradimento (Gian Mario Spacca nelle Marche e Agazio Loierio in Calabria fanno registrare +1%), ma è sempre in calo rispetto al 57,4% ottenuto per l'elezione al suo secondo mandato. Martini è superato da Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna, che conferma il 55% ottenuto nel sondaggio 2008, comunque lontanissimo dal 62,7% della sua elezione.

Consenso in aumento anche per Matteo Renzi: a meno di un anno dalle amministrative, ottiene un apprezzamento del 63%, superiore al 59,9% con cui è stato eletto al ballottaggio, andando così a occupare il settimo posto nella graduatoria dei sindaci italiani, battuto nel centrosinistra solo da «super Chiamparino» e dal primo cittadino di Crotone, Peppino Vallone, forti del 70% di gradimento.

Staccati nella classifica nazionale gli altri primi cittadini della regione: Giuseppe Fanfani di Arezzo, con il 55%, è secondo nella regione ma 42esimo in Italia; Emilio Bonifazi di Grosseto, con il 53,5%, è terzo in Toscana e 55esimo in Italia. Seguono il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi (52,5%), Roberto Pucci di Massa (52%), Maurizio Cenni di Siena (52%), Roberto Cenni di Prato (51%, appena sopra al voto ottenuto al ballottaggio, quando ha strappato alla sinistra il capoluogo dopo sessant'anni di governo), Marco Filippeschi di Pisa (51%), e Renzo Berti di Pistoia (51%); chiude, unico sotto il 50%, e con -3,5% rispetto al consenso che lo ha eletto, Mauro Favilla, primo cittadino di Lucca.

Tra le Province, il presidente dell'amministrazione aretina, Roberto Vasai, con il 59% è primo in Toscana e 14esimo in Italia, seguito da Simone Bezzini, presidente della Provincia di Siena (23esimo in Italia col 58%), e Leonardo Marras presidente della Provincia di Grosseto con il 57% (30esimo). Il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci è 48esimo con il 54%: un punto e mezzo meno del voto elettorale. Tutti i suoi colleghi restano sopra il 50%, ad esclusione di Stefano Baccelli (Lucca), 97esimo, che arretra di 3,3 punti percentuali rispetto al responso delle urne, nel 2006.

Mauro Bonciani

LA CLASSIFICA

PRESIDENTI DI REGIONE					SINDACI				
Posizione e Regione	Nome e partito	Il gradimento 2009	Consenso 2008	Differenza 2009/2008	Posizione e Regione	Nome e partito	Il gradimento 2009	Consenso 2008	Differenza 2009/2008
1 Veneto	Giorgio Napolitano (Pd)	66,0	58,0	+8,0	1 Verona	Flavio Toia (Pd)	70,0	75,0	-5,0
5 Toscana	Claudio Martini (Pd)	54,0	52,0	+2,0	7 Firenze	Matteo Renzi (Pd)	63,0	59,9	+3,1
17 Campania	Antonio Bassolino (Dl)	38,0	39,0	-1,0	42 Arezzo	Giuseppe Fanfani (Pd)	55,0	55,0	0,0
(*) Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta non presentati l'elezione diretta del presidente della Regione. Lazio, Piemonte e Molise non presentati al momento delle elezioni quindi è escluso dalla classifica.					56 Grosseto Emilio Bonifazi (Pd) 53,5 48,0 +5,5 71 Livorno Alessandro Cosimi (Pd) 52,5 57,6 -5,1 73 Massa Roberto Pucci (Pd) 52,0 54,0 -2,0 78 Siena Maurizio Cenni (Pd) 52,0 54,9 -2,9 82 Prato Roberto Cenni (Pd) 51,0 50,9 +0,1 82 Pisa Marco Filippeschi (Pd) 51,0 53,1 -2,1 82 Pistoia Renzo Berti (Pd) 51,0 51,0 0,0 95 Lucca Mauro Favilla (Pd) 49,0 49,0 0,0 110 Caserta Nicodemo Petrucci (Pd) 46,0 40,0 +6,0				
Lazio, Piemonte e Molise non presentati l'elezione diretta del presidente della Regione. Lazio, Piemonte e Molise non presentati al momento delle elezioni quindi è escluso dalla classifica.					14 Arezzo Roberto Vasai (Pd) 59,0 58,6 +0,4 22 Siena Simone Bezzini (Pd) 56,0 57,8 -1,8 30 Grosseto Leonardo Marras (Pd) 57,0 56,8 +0,2 40 Livorno Giorgio Napolitano (Pd) 55,0 61,0 -6,0 48 Pisa Andrea Barducci (Pd) 54,0 53,5 +0,5 48 Firenze Andrea Barducci (Pd) 54,0 55,5 -1,5 76 Massa Carrara Osvaldo Angeli (Pd) 52,0 56,0 -4,0 93 Pistoia Lamberto N. Gerbi (Pd) 61,0 51,3 +9,7 97 Lucca Stefano Baccelli (Pd) 46,0 50,3 -4,3 107 Olbia tempio Anna P. Mungai (Pd) 45,0 46,0 -1,0				



Avversari politici

Alessandro Cosimi (Pd), a sinistra, sindaco di Livorno da due legislature, e Roberto Cenni (Polo della Libertà) che ha strappato Prato alla sinistra



Lettera polemica a Matteoli: "Se non si cambia è colpa sua"

Renzi dice addio all'idea di spostare la stazione Tav



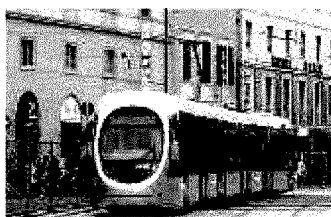
Il cantiere Tav nell'area ex Macelli: Renzi si deve arrendere, la stazione si farà qua sotto

VANNI A PAGINA IV

Il tram

Il sindaco: partirà per San Valentino

Il giorno «X» rimane fissato per il 14 febbraio. Ma sarà davvero la volta buona per l'entrata in servizio? Lo stesso sindaco Renzi ha dubbi: «Finché non la vedo non ci credo», scherza



Festa a Palazzo Vecchio

Il 14 febbraio con le coppie fedeli

Invito a Palazzo Vecchio per tutte le centinaia di coppie fiorentine con 50 anni di matrimonio. E' per il giorno di San Valentino: saranno ricevute dal sindaco Renzi

Indice di gradimento

Renzi, Martini: chi sale, chi scende

Settimo sindaco più gradito d'Italia: così si piazza Matteo Renzi nel sondaggio di Ipr-Marketing pubblicato dal Sole 24 Ore. E Claudio Martini è 5° tra i presidenti di Regione

Gli impegni

Renzi scrive a Matteoli: se non cambiate la stazione la responsabilità è vostra

“Una commissione, guidata dall'opposizione, controllerà i lavori”

MASSIMO VANNI

LA STAZIONE dell'Alta velocità si farà sotto gli ex Macelli? Sia chiaro che la responsabilità è del ministro Altero Matteoli. Il sindaco Matteo Renzi ammette la sconfitta ma prova così ad uscire dall'angolo. Con una lettera un po' minacciosa al responsabile trasporti del governo Berlusconi: se la nostra idea di spostare la stazione «nelle vicinanze della Fortezza» non viene accettata, alla prima crepa Palazzo Vecchio punterà il dito contro il ministro. Contro Roma.

Anzi, tanto per far capire qual è la musica, Renzi annuncia una commissione di controllo sui lavori: «Da affidare ad un esponente dell'opposizione». Forse Ornella De Zordo. Ma quel che conta una

commissione che faccia le bucce ai cantieri, servendo al sindaco la possibilità di bloccare tutto con ordinanze firmate come massima autorità sanitaria. Le Ferrovie, in più, dovranno scordarsi i 45.000 metri quadrati di case previsti a Campo di Marte: «Non mi pare il caso».

La lettera è il primo atto ufficiale di Renzi, dopo sei mesi di tira e molla con l'ad di Ferrovie Mauro Moretti e con Matteoli. Due pagine che iniziano con «la preoccupazione del ritardo» e con la precisazione che «se i lavori non sono partiti non è certo responsabilità del Comune», visto che l'Osservatorio

**Il ministro:
la lettera è
incomprensibile,**

si affida alla propaganda

(organo ministeriale) non ha ancora dato il «placet» al progetto e la prima versione del gruppo Zevi in viale Belfiore è stata fermata dalle sovrintendenze: «Firenze è vittima



dei ritardi dello Stato».

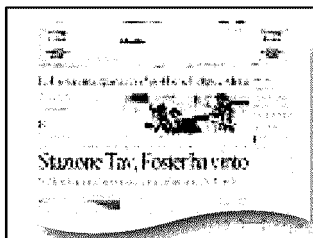
Renzi ricorda di aver proposto a luglio l'idea di una stazione più vicina al centro, meno costosa (dirottando poi sul metrotreno il resto) e meno impattante. Ma aggiunge a commento: «Prima le Ferrovie si sono dette disponibili, poi a dicembre Moretti ha detto no e a passare da bischero non ci sto». Una nuova stazione intorno alla Fortezza richiederebbe una Valutazione d'impatto ambientale (Via), è stata l'obiezione. E visti i tempi (due anni) Matteoli l'ha escluso. Ma chiede Renzi: «Com'è possibile che la Via non sia stata fatta per il progetto Foster, ritenendo sufficiente quella per viale Belfiore, ma si giudichi indispensabile per una fermata alla Fortezza?»

Renzi non crede all'idea della Regione di spostare tutto in viale Belfiore? Non molto, ma non lo esclude: «Ne parleremo con Moretti giovedì». Mase alla fine la stazione restasse dov'è, ecco la minaccia di Renzi, «il progetto approvato dall'Osservatorio deve essere conforme e coerente con quello approvato nel 2003». Che vuol dire? Che i 132 passaggi di camion previsti oggi a Campo di Marte sarebbero «illegali». Come lo sarebbe l'utilizzo di una sola «talpa» anziché di due. Un messaggio per Matteoli e per il presidente dell'Osservatorio Pietro Rubellini, definito «portavoce delle Ferrovie».

Se la colpa è di Matteoli, pensa Renzi, il Pd non può dire niente. E per opposti motivi anche il Pdl. «Non si può affrontare questo tema avendo in testa solo idee non supportate da progetti concreti», reagisce il capogruppo Pdl Giovanni Galli. Valdo Spini dice però di «essere pronto a firmare la lettera». E anche Mario Razzanelli della Lega si distacca dal Pdl. «Ho fatto una figuruccia? Non sono né un Giamburrasca né un conductor, spero che non la facciano a Roma», conclude Renzi.

Arriva poi la replica di Matteoli: «Quanto scrive Renzi è incomprensibile. Il sindaco si affida alla propaganda. E lo fomenta è ancora aperto un tavolo il cui esito si conoscerà entro la settimana». Non solo: «Gli eventuali ritardi di cui Renzi parla non possono essere imputabili al sottoscritto né alle Ferrovie: ribadisco che modifiche all'attuale progetto sono possibili solo se non comportano allungamento dei tempi».

L'anticipazione



L'AVEVAMO DETTO

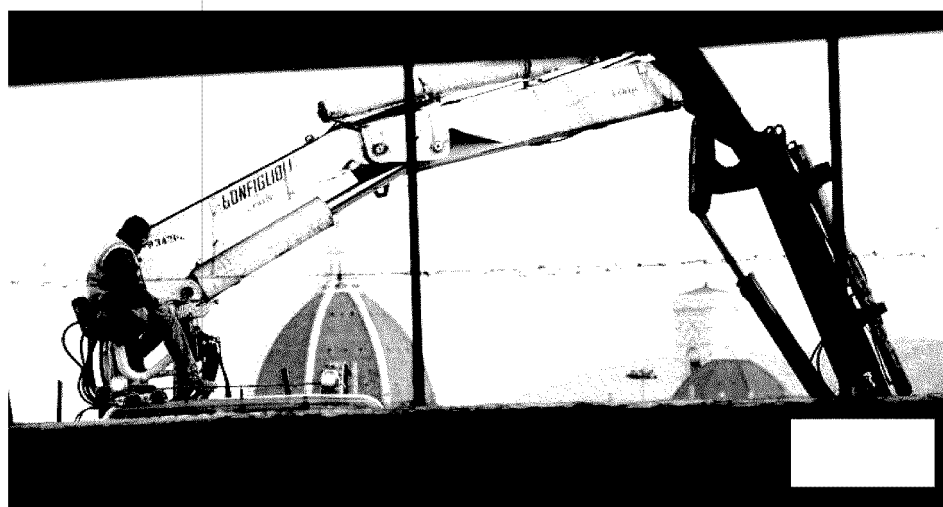
La prima pagina di Repubblica Firenze del 7 gennaio: «Stazione Tav, Foster ha vinto»



Renzi dice addio alla sua stazione, però scrive a Matteoli: vi tengo d'occhio

LE RUSPE

Lavori alta velocità in corso nell'area ex Macelli (foto Baldini-Mannucci)



Lo è già dei radicali

Toscani vuole candidarsi anche per il Pdl (che ci pensa)

MARIO NERI

VUOLE l'accordo col Pdl per «sfondare in una regione dominata da 65 anni di monocultura di un partito», perché è dove è più difficile battersi che è bella una sfida. Soprattutto in una regione in cui «si va avanti a suon di clientelismo politico e vecchie logiche incancrenite, e tutto sembra perfetto perché si vive sugli allori da mezzo millennio», e poi perché «non tutto quello che fanno a destra fa schifo, e comunque non farò concessioni a nessuno se non sono concessioni pulite, cristalline». Oliviero Toscani l'annuncia così, da rock star, la probabile alleanza con il Pdl alle regionali di marzo. Idi di marzo contro il Pd? «No, un giorno ci troveremo qui con la Bonino seduta accanto a Bersani e io accanto a Berlusconi, ve lo immaginate?». No. Non se lo immaginava nessuno che il candidato dei Radicali in Toscana volesse la guerra alla «vecchia rossa Toscana». «Due giorni fa - ha detto ieri presentando con Bonino la sua discesa in campo - ho chiamato il ministro Matteoli. Gli ho chiesto se avrebbero accettato di appoggiare il mio nome, proprio come il Pd fa nel Lazio con Emma. Mi ha detto che ne avrebbe discusso a Roma e che dopo due o tre giorni mi avrebbe dato una risposta». Un coup de théâtre che ha mandato in subbuglio i vertici del Popolo della libertà e che potrebbe scompaginare anche i piani del Pd a livello nazionale.

SEGUE A PAGINA IV

L'annuncio

Il fotografo, già in pista per diventare governatore regionale con i radicali, aveva accanto a sé Emma Bonino

Toscani: pronto a candidarmi per il Pdl

(segue dalla prima di cronaca)

MARIO NERI

NON deve essere un caso che per il suo outing politico il famoso fotografo abbia scelto le Giubbe Rosse. Lui, per ora unico sfidante di Enrico Rossi nella corsa alle elezioni regionali, è arrivato nello storico caffè fiorentino accanto a Emma Bonino. E arriva con la sua rivoluzione in tasca Toscani, che in passato «ha votato a sinistra» e che «sono più di sinistra io che questi qui». Il milanese che dalla fine degli anni Sessanta vive a Casale Marittimo lo dice chiaro: «Io corro per vincere e dall'alleanza con il Pdl ci guadagnerebbero loro, perché se non accettassero la mia proposta perderanno ancora una volta. C'è gente in gamba a destra come a sinistra, e io ho proposto a quelli in gamba del Pdl di correre per loro o possiamo dire che ho proposto a loro di correre per me. Se non dovessero accettare allora potrei anche decidere di ritirare la mia candidatura».

Ma cosa ne pensa Bonino, candidata nel Lazio con l'appoggio del Pd? Nessun problema, «la battaglia dei radicali è quella contro il regime partitocratico». «Per rinnovare questa regione - dice Toscani - bastano un paio di idee creative, cosa che nel mondo politico italiano non ha più nessuno. Mi hanno accusato di candidarmi nonostante abbia collaborato con questa amministrazione. Io mi candido proprio perché so come è stata amministrata questa regione. Ci sono tante cose da fare», dice Toscani. E se la Toscana è bella non è certo «per merito delle ultime amministrazioni». La sinistra, poi, «avrà fatto anche cose notevoli, ma la cosa più notevole è l'inerzia». Idee sì, ma quali? «Un centro di ricerca dove allevare giovani capaci nella comunicazione moderna, perché la politica oggi è comunicazione». E darebbe anche un ruolo da assessore a un giovane? «Subito, e a giovani di 25 anni». Un'alleanza con il Pdl,



però, comporta rinunce, concessioni. «Io farò le mie nomine, loro ne faranno delle altre, ma non ci devono essere ombre». Toscani sa che il governo di un territorio si basa su economia, sviluppo, infrastrutture. «L'aeroporto a Peretola? Io manderei tutti a Pisa. A Shanghai, con un treno che va a 400 all'ora, si raggiunge un aeroporto lontano in pochi minuti». E' un fiume in piena Toscani, ora tocca ai vertici Pdl. Denis Verdini sabato aveva parlato di Riccardo Migliori come di un «candidato ideale». Oggi potrebbe arrivare una risposta: a Roma è convocato il tavolo nazionale sulle regionali e si discuterà proprio della candidatura toscana.

INSIEME
Oliviero
Toscani e
Emma
Bonino
ieri in piazza
Repubblica:
il fotografo si
dice pronto
a candidarsi
per il Pdl



Indice di gradimento

Renzi, Martini: chi sale, chi scende

Settimo sindaco più gradito d'Italia: così si piazza Matteo Renzi nel sondaggio di Ipr-Marketing pubblicato dal Sole 24 Ore. E Claudio Martini è 5° tra i presidenti di Regione

